

NETFLIX

Un documentario Netflix

Afineevsky-Tolmor Production
UkrStream.TV
SPN Production

in associazione con
Passion Pictures
Campbell Grobman Films
e
Rock Paper Scissors Entertainment

Winter on Fire: Ukraine's Fight for Freedom

Un film di Evgeny Afineevsky

[Note e immagini per la stampa](#)

Durata: 104 minuti

Contatto per la stampa USA (NY):

Michael Kupferberg
Strategy PR/Consulting
646-918-8718

Michael.Kupferberg@StrategyPR.net

Contatto per la stampa USA (LA):

Chris Libby
Ginsberg Libby
323-645-6811

Chris.Libby@ginsberglibby.com

Chris Regan
Ginsberg Libby
323-645-6814

Chris.Regan@ginsberglibby.com

Contatto per la stampa internazionale:

Kirsty Langsdale
Organic PR
+44 (0) 20 3435 9628

Kirsty.Langsdale@organic-publicity.co.uk

NOTE DI REGIA

"Per me *Winter on Fire* è un monumento cinematografico agli eroi, dedicato all'intera nazione ucraina, che mostra la vera storia della 'Rivoluzione della dignità' di Maidan del 2013-2014. Questo film è il mio omaggio all'eroismo innato degli esseri umani, a chi ha aiutato i feriti e alzato le barricate, a chi è stato coinvolto negli attacchi alle vie Grushevsky e Institutskaya e a quelli che non sono più con noi."

-- Evgeny Afineevsky

Sinossi

Basato sugli eventi accaduti in un arco di 93 giorni nel 2013 e 2014, *Winter on Fire* ritrae la nascita di un nuovo movimento per i diritti civili in Ucraina. Quella che era cominciata come una pacifica manifestazione studentesca a sostegno dell'integrazione con l'Unione europea si trasformò in una violenta rivoluzione che chiedeva le dimissioni del presidente della nazione. Il film cattura l'incredibile mobilitazione di circa un milione di cittadini dell'intero paese in opposizione al regime politico corrotto, che aveva usato la forza bruta contro la propria gente per eludere ogni richiesta e sopprimere la libertà di espressione.

I registi di *Winter on Fire* hanno analizzato la crescente crisi politica in Ucraina direttamente dalla zona calda. All'inizio delle dimostrazioni le cineprese volevano mostrare le forze speciali inviate per disperdere la folla, con pestaggi e ferimenti di centinaia di protestanti. È stato quel momento che in ultima analisi ha dato il via alle proteste di massa e al subbuglio civile su larga scala nel paese. In risposta al pugno di ferro, milioni di ucraini sono scesi in piazza contro lo stato di polizia. Attraverso interviste con i protestanti, gli attivisti, i giornalisti, il personale medico, gli artisti e il clero, spaziando diverse generazioni, classi sociali, nazionalità e fedi religiose, incluso un volontario di dodici anni, il film racconta la storia di un movimento diversificato che si auto-organizza per un fine comune, che non si è spezzato malgrado gli spargimenti di sangue, la disperazione e le peggiori condizioni immaginabili.

Domande e risposte con il regista

D: Come nasce il progetto e il suo coinvolgimento?

R: Ho ideato il progetto insieme al mio partner di produzione Den Tolmor. Con *Winter on Fire* abbiamo voluto creare un monumento alla memoria per tutti quelli che si trovavano a Maidan. Quei cittadini non hanno desistito a dispetto delle condizioni climatiche estreme in un inverno freddissimo e con proiettili che volavano da tutte le parti. Per me l'opera è un testamento cinematografico dell'eroismo di quegli esseri umani appassionati che non sono più con noi.

D: Cosa ha scoperto realizzando questo documentario che non avrebbe mai immaginato prima di iniziare?

R: Considerati gli eventi che si avvicendavano ogni giorno e tutto quello che stava succedendo, volevamo che protagonisti fossero le persone, quelli che parlando con noi diventavano nostri amici, e allo stesso tempo registravamo il più possibile i fatti che ci capitavano attorno in ogni momento. Da tutto questo materiale è nata la storia raccontata nel film. All'inizio dei fatti di Maidan nessuno di noi si immaginava quanto sarebbe stata brutale l'oppressione e l'ampiezza del sacrificio dei dimostranti. Nessuno di noi pensava che migliaia di persone sarebbero state ferite e più di un centinaio di persone sarebbero morte durante quei 93 giorni.

D: Quali ragioni l'hanno spinto a realizzare questo progetto? Qualcosa di personale?

R: Volevo veramente raccontare la storia dal di dentro, parlando con le persone che hanno partecipato, senza interferenze dei politici o del governo.

All'inizio non sapevamo cosa sarebbe successo da un giorno all'altro. Come il resto del mondo, inizialmente seguivamo gli eventi nel loro susseguirsi attraverso i social media e anche grazie ad alcuni amici che avevo in Ucraina. Poi mi sono recato in Ucraina per raccontare la storia in loro onore. Il film ha seguito la progressione degli avvenimenti e abbiamo registrato tutto in tempo reale. Abbiamo deciso mettere al centro della storia le persone che abbiamo incontrato a Maidan, un luogo che è diventato un simbolo e che mi sta molto a cuore. A Maidan c'era un'incredibile coesione tra gente di ogni estrazione e fede religiosa, che è stato l'elemento chiave che li ha aiutati a non desistere e a raggiungere l'obiettivo finale. Questa coesione è stata la prova che persone di diverse estrazioni, fedi e nazionalità hanno la capacità di rispettarsi a vicenda e lottare fianco a fianco per una causa comune. Il loro cameratismo era commovente e ho cercato di mostrarlo il più possibile in *Winter on Fire*.

D: Cosa vuole che rimanga agli spettatori di questo film?

R: Per me il film propone un esempio concreto di cosa significhi essere un "eroe" o un "patriota". Inoltre, vorrei che il pubblico si rendesse conto che la speranza è veramente nelle mani delle generazioni più giovani, che credono nella possibilità di cambiamento e di libertà, anche quando il prezzo di tale libertà è la loro vita. Questi

sono giovani che vogliono vivere in un futuro dove avranno la possibilità di godersi la libertà e che sono pronti a rivendicare i propri diritti e i propri principi nelle peggiori condizioni immaginabili, anche sotto una pioggia di proiettili.

Vorrei inoltre che gli spettatori capissero che per essere un vero patriota devi esserlo nel cuore e nell'anima; non devi essere necessariamente originario dei luoghi dove vengono combattute le battaglie, se una battaglia viene combattuta dove abiti. Nonostante sia incentrato sull'Ucraina, il film contiene *diversi* temi universali che spero risultino familiari e significativi per gli spettatori di tutto il mondo e che non richiedono necessariamente la conoscenza della politica di una nazione specifica o un interesse verso di essa.

D: Questo è il suo terzo lungometraggio documentario. Cosa trova impegnativo o gratificante nella realizzazione di documentari?

R: I miei tre documentari sono stati tutti completati in maniera diversa. Penso che la vastità degli argomenti che possono essere trattati in un documentario sia l'elemento più impegnativo e gratificante. Inoltre, la realizzazione di documentari può portarti in diverse direzioni. Le possibilità sono infinite, il che può essere stimolante ma anche allarmante per un regista.

Il mio primo documentario era su un gruppo di ragazzini e la loro passione per il volo. Assemblavano i loro piccoli aerei e li facevano volare in diverse competizioni. L'ho girato quando avevo 16 anni e ho vinto molti premi. Ho usato una cinepresa a 16 mm, sviluppato la pellicola e completato il montaggio con una piccola "Moviola" personale. Per me si è trattato di un vero e proprio processo cinematografico.

Il mio secondo documentario riguardava il divorzio. Dopo aver completato il mio lungometraggio *Oy Vey! My Son is Gay!!*, una commedia, mi è saltato all'occhio l'elevato numero di divorzi tra i miei conoscenti. In questo caso ho preso la mia cinepresa HD, riunito un team di registi che come me avevano vissuto un divorzio e girato *Divorce: Journey Through the Kids' Eyes*.

Il mio film attuale, *Winter on Fire*, ha rappresentato una sfida maggiore rispetto alle mie opere precedenti. All'inizio del progetto non conoscevamo i personaggi e non sapevamo cosa sarebbe successo il giorno dopo. Per poter identificare e filmare la storia nel suo divenire, il nostro team ha dovuto dimostrarsi aperto e spontaneo.

A prescindere dalle differenze tematiche e di tono, e indipendentemente dalle difficoltà specifiche incontrate per la realizzazione di ognuno di essi, sento che tutti i miei film derivano da un'unica radice, nel senso che ognuno tenta di mostrare la vita che cambia della gente e la speranza portata avanti dalle future generazioni.

D: Quali sono le difficoltà che lei e il suo team ha incontrato durante le riprese e come le avete risolte?

R: Penso che il compito più difficile durante le riprese di *Winter on Fire* sia stato organizzare la nostra presenza in più punti, visto che gli eventi si susseguivano in più luoghi contemporaneamente. Era quasi impossibile predire l'entità o l'ubicazione dell'evento successivo, ma era importante cercare di essere in ogni luogo per onorare questo incredibile e maestoso movimento di Maidan e catturare quanti più momenti chiave possibile. Dato che avevamo a disposizione una troupe completamente dedicata e un team talentuoso di registi, volontari e giornalisti veri e propri, che sono tutti diventati parte del nostro progetto, siamo stati in grado di raccontare una storia estremamente dettagliata e di taglio cinematografico su Maidan. Nessuno pensava al fatto che si stava rischiando

la vita. Nessuno pensava all'inquadratura perfetta. *Tutti* però pensavano a come registrare gli avvenimenti e mostrarli al mondo intero.

D: Perché ha pensato che questo movimento fosse così importante?

R: Durante i 93 giorni del movimento di Maidan, noto anche come "Rivoluzione della dignità", abbiamo assistito a una dimostrazione di come la gente abbia il potere di cambiare le cose. Non è sempre tutto nelle mani del governo. L'idea che libertà, stabilità economica e democrazia possano unire individui di ogni nazionalità, razza, classe sociale e religione è molto importante. Il fatto che diverse fedi e nazionalità possano coesistere in armonia in questa regione, l'una nel rispetto dell'altra, sottolinea l'importanza di questo movimento.

Questi 93 giorni non hanno solo cambiato completamente l'Ucraina e le vite di quegli eroi e patrioti che hanno partecipato al movimento, hanno anche cambiato la storia del mondo nel periodo successivo. A partire dalle fasi iniziali di Maidan quando Stati Uniti, Canada e Unione europea cercavano una soluzione pacifica e diplomatica alla crisi, fino alla situazione attuale nella sua cornice bellica, si è trattato di un movimento orientato verso cambiamenti reali. Capire che tutto deve cambiare, che dobbiamo aprirci al cambiamento, è una delle cose più importanti che la vita ci insegna.

D: Qual è l'importanza del movimento per l'opinione pubblica oggi?

R: Penso che il risveglio politico dei giovani, spinto dalla convinzione che un futuro migliore possa esistere in una società democratica con libertà d'espressione, sia adesso più rilevante di quanto non lo sia mai stato in passato. Oggi in tutto il mondo vediamo nascere nuovi movimenti per i diritti civili. Uomini e donne di diverse generazioni, classi sociali, nazionalità e fedi religiose si auto-organizzano per un obiettivo comune, su un piano universale che è fonte di ispirazione.

D: Qual è il possibile impatto del documentario in Ucraina oggi?

R: L'opera esisterà sempre come testimonianza di come è iniziato il cambiamento. E ricorderà al governo che il vero potere è in mano al popolo, che il governo è solo un rappresentante del popolo e che non deve mai abusare del proprio potere o della fiducia della gente.

D: Quali sono i registi che l'hanno influenzata?

R: Uno dei registi di fama che mi ha influenzato di più è Steven Spielberg. Ma ci sono anche altri incredibili mentori che mi hanno aiutato nel mio viaggio nell'industria cinematografica, tra cui i miei tre produttori esecutivi, John Battsek, David Dinerstein e Angus Wall.

D: Com'è stato coinvolto Angus Wall (montatore di lunga data di David Fincher) e che ruolo ha giocato nel film?

R: Abbiamo sempre apprezzato il lavoro di Angus sia come montatore sia per i film che ha prodotto con Errol Morris. John Battsek e io abbiamo contattato Angus e gli abbiamo mostrato una versione iniziale del film, e lui si è

sentito immediatamente coinvolto. Secondo lui la prima versione era interessante ma più orientata a un pubblico dell'est europeo informato sui fatti. Angus ha accettato di far parte del team come produttore e di supervisionare una ristrutturazione completa del materiale al fine di creare una storia più stimolante per il pubblico internazionale, continuando allo stesso tempo a onorare le storie raccontate. Per prima cosa ha chiesto l'aiuto del montatore Will Znidaric tramite la sua società, Rock Paper Scissors. Con Will al montaggio, Angus ha messo insieme un team creativo proveniente dalla sua società di design, Elastic, per lavorare sul completamento della narrazione attraverso grafica e design. Uno dei direttori creativi di Elastic, il vincitore di Emmy Patrick Clair, ha ideato e curato il design di un'incredibile sequenza titoli che fornisce un quadro storico dell'Ucraina. Angus ha poi lavorato con Patrick, il team Elastic e me per delineare un linguaggio visivo che rappresenta un elemento coerente del film, che va dalla grafica delle carte geografiche alle date e ai nomi per fornire una coerenza visuale al modo in cui la storia viene presentata, in armonia con le riprese vere e proprie.

D: Dove è stato girato il film?

R: Piazza Maidan Nezalezhnosti, monastero di San Michele dalle cupole dorate, piazza San Michele, via Bankova, municipio di Kiev, via Hrushevskoho, parco Mariinsky, Casa dei sindacati e via Institutska - Kiev (Ucraina).

D: Le persone hanno mai mostrato reticenza o timore ad essere intervistate?

R: Nessuna delle persone con cui ho parlato si è mai dimostrata timorosa. A Maidan eravamo tutti fratelli, non di sangue ma di spirito.

D: Le riprese sono durate 93 giorni; come ha deciso che era arrivato il momento di interromperle?

R: La mia storia riguarda Maidan e la sua gente, con i suoi fini e il suo sogno di un grande futuro. Il movimento di Maidan ha raggiunto i suoi obiettivi e vinto la battaglia. Per me quello è stato il capitolo finale della mia storia e un punto naturale per terminare il film.

D: Dove ha vissuto in quei giorni, e ha mai temuto per la sua sicurezza?

R: Vivevo con un mio amico nel cuore di Kiev, a un paio di isolati da via Khreschatyk, che incrocia la piazza Maidan Nezalezhnosti. Ma passavo molto tempo, giorni e notti, nell'ufficio della produzione, dormendo tra una ripresa e l'altra oppure occupandomi del montaggio, tutto sul divano o sulle sedie dell'ufficio, a un isolato dalla piazza Maidan Nezalezhnosti. Una volta là non avevo paura. Quando entravo in piazza la paura si dissolveva. L'adrenalina nel sangue e il senso di unità intorno a te te la faceva scordare.

Biografia del regista

EVGENY AFINEEVSKY – Regista/scrittore/produttore

La carriera di Evgeny Afineevsky è iniziata nel 1994, quando ha coordinato e prodotto oltre 30 musical e operette in Israele, tra cui *Il pipistrello*, *Lo zingaro barone*, *Sangue viennese*, *Una notte a Venezia*, *La principessa della Czarda*, *Mozart Konzerte* con l'orchestra nazionale dell'opera di Praga e tanti altri. Ha prodotto e codiretto l'opera teatrale *Trappola per topi* di Agatha Christie dal 1997 al 1999, lo stesso anno in cui ha prodotto e codiretto un'altra pièce della Christie, *La tela del ragno*. Nel 1999 ha anche diretto la serie televisiva israeliana *Days of Love*.

Nel periodo 2000-2002 ha prodotto tre lungometraggi: *Delitto e castigo* con Crispin Glover, John Hurt, Clive Revil e Margot Kidder (distribuzione nazionale della MGM), *Death Game* con Billy Drago, Joe Lara, Richard Lynch e Bo Brown e *The Return from India* con Aki Avni, Riki Gal, Assi Dayan, Dana Parnas e Orly Perl. *Oy Vey! My Son Is Gay!!* è stato il lungometraggio che ha rappresentato il debutto registico di Afineevsky e che ha raccolto oltre 23 riconoscimenti negli USA e nel resto del mondo.

Come produttore di *The Return from India* (2002), Afineevsky ha ricevuto la sovvenzione dell'Israeli Film Fund. Nel 2005 il regista ha ricevuto la medaglia d'oro speciale della giuria al 38esimo Annual Houston Worldfest per *The Return from India*. Nel 2007 ha ricevuto il Platinum Remi Award del 40esimo Annual Houston Worldfest per *Delitto e castigo* e nel 2008 ha ricevuto il Platinum Remi Award del 41esimo Annual Houston Worldfest per il lungometraggio 'Death Game' (2002). Afineevsky ha anche ricevuto il Gold Remi Award per la miglior sceneggiatura originale di genere commedia per *Oy Vey! My Son Is Gay!!* e sempre per lo stesso film ha vinto il premio alla miglior sceneggiatura originale dell'anno al Monaco Charity Film Festival.

Afineevsky è membro dell'Academy of Television Arts & Sciences, del Directors Guild of America e dell'Academy of Canadian Cinema & Television.

DEN TOLMOR – Produttore

Den Tolmor ha iniziato la sua carriera come produttore di diversi canali per la televisione russa. In tale veste ha prodotto diversi show a scadenza giornaliera e settimanale con contenuti che vanno dal giornalismo politico ed economico a programmi di intrattenimento e cultura. Tolmor ha prodotto alcune delle serie più apprezzate della televisione russa: *Pepel (Cenere)*; *Tzena jizni (Il prezzo della vita)*; *Voenni hospital (Ospedale militare)*.

JOHN BATTSEK – Produttore esecutivo

John Battsek gestisce il dipartimento di cinematografia della Passion Pictures ed è uno dei produttori di documentari più prolifici e di maggior successo del settore.

Nel 1999 Battsek ha ideato e prodotto *Un giorno a settembre*, vincitore di un Oscar, e in seguito ha realizzato oltre trenta lungometraggi di alto profilo.

Tra questi: *Sergio* (basato sul libro vincitore del premio Pulitzer di Samantha Power ed entrato nelle selezioni per gli Oscar 2010); *Restrepo - Inferno in Afghanistan*, candidato agli Oscar; *The Tillman Story* (selezione agli Academy Award 2011, premiato come miglior documentario storico agli Emmy 2012); il film di Bart Layton *The Imposter*, premiato come miglior opera prima ai BAFTA 2013, e l'opera di Malik Bendjelloul *Searching for Sugar Man*, che nel 2013 ha vinto un premio BAFTA e l'Oscar come miglior documentario.

Passion ha esordito con tre nuovi film al Sundance Film Festival nel gennaio del 2015, il nono anno consecutivo in cui la società ha fatto uscire nuovi film al prestigioso festival: *Listen to Me Marlon* di Stevan Riley (uscito nei cinema statunitensi nell'estate del 2015) e lo sfrenato *Drunk Stoned Brilliant Dead - The National Lampoon Story* di Douglas Tirola (che verrà fatto uscire negli USA entro la fine dell'anno da Magnolia). Sempre quest'anno, l'opera vincitrice del premio della giuria a South by Southwest (SXSW), *The Great Invisible* di Margaret Brown, ha ricevuto una nomination ai Primetime Emmy 2015 nella categoria Meriti eccezionali nella produzione di documentari.

Battsek è stato candidato 3 volte a un premio PGA nel 2010, 2011 e 2013 rispettivamente per *Sergio*, *The Tillman Story* e *The Green Prince* e ha ricevuto il prestigioso Grierson Trustees Award nel 2013 come Contributo eccezionale alla realizzazione di documentari.

DAVID DINERSTEIN – Produttore esecutivo

David Dinerstein è stato responsabile del marketing e della distribuzione di alcuni dei film indipendenti più significativi degli ultimi 20 anni, tra i quali *Pulp Fiction*, *The Illusionist - L'illusionista*, *Full Monty - Squattrinati organizzati*, *Hustle & Flow - Il colore della musica*, *Siamo tutti in ballo! - Mad Hot Ballroom*, *Il giardino delle vergini suicide*, *Conta su di me*, *I fratelli McMullen*, *Tempesta di ghiaccio*, *Lezioni di piano*, *Il corvo - The Crow*, *Sesso, bugie e videotape*, *La moglie del soldato*, *Il mio piede sinistro*, *Nuovo Cinema Paradiso*, *Le iene* e *Clerks - Commessi*, per nominarne solo alcuni. I più recenti successi di Dinerstein sono *American Hustle - L'apparenza inganna* di David O. Russell, *Lei* di Spike Jonze e *Foxcatcher - Una storia americana* di Bennett Miller. I suoi film hanno raccolto oltre 95 nomination agli Oscar e 15 Oscar in totale. Dinerstein è stato il cofondatore di Paramount Classics e uno degli strateghi originali di Fox Searchlight. È stato presidente di Lakeshore Entertainment e LD Entertainment. Dinerstein ha iniziato la sua carriera come direttore del marketing presso Miramax Films. Attualmente Dinerstein sta lavorando al documentario *American Ghost Hunter*, sul paranormale, e al documentario di sensibilizzazione *Be Here Now (The Andy Whitfield Story)*. Dinerstein si è laureato alla Boston University ed è un membro dell'Academy of Motion Picture Arts & Sciences.

Angus Wall – Produttore esecutivo

Angus Wall è un montatore e regista vincitore di due Oscar, due Emmy e un BAFTA. È il fondatore e proprietario del Rock Paper Scissors Group, comprendente la società di edizioni cinematografiche e commerciali *Rock Paper Scissors*, la società A52 VFX, la società di design e produzione commerciale *Elastic* e la società di produzione cinematografica e televisiva *Rock Paper Scissors Entertainment*.

Wall ha vinto il suo secondo Oscar per il montaggio del film *Millennium - Uomini che odiano le donne* nel 2012. Il riconoscimento seguiva il suo primo Oscar per il montaggio di *The Social Network* l'anno prima. Wall ha anche ricevuto le nomination ai premi Oscar, Eddie e BAFTA per il montaggio de *Il curioso caso di Benjamin Button*. Wall è stato inoltre il produttore esecutivo di diversi documentari del regista Errol Morris, tra cui *Tabloid* e *The Unknown Known*.

WINTER ON FIRE END CREDITS

Directed By
Evgeny Afineevsky

Writer
Den Tolmor

Produced by
Evgeny Afineevsky
Den Tolmor

Executive Producers
John Battsek
Lati Grobman
Christa Campbell

Executive Producers
Adam Del Deo
Lisa Nishimura
Angus Wall

Executive Producers
David Dinerstein
Andrew Ruhemann
Dennis L. Kogod
Nadine Khapsalis Kogod
Bohdan Batruch

Co-producers
Lina Klebanova
Kostyantyn Ignatchuk
Galyna Sadomtseva-Nabaranchuk
Pavlo Peleshok
Yuri Ivanyshyn
Eduard Georgadze

Cinematographers

Alex Kashpur	Maxim Bernakevich
Andriy Havryshchuk	Maria Komar
Arturas Morozovas	Oleg Balaban
Constantin Shandybin	Oleg Tandalov
Damian Kolodiy	Oles Chernyuk
Dmytro Patyutko	Pavlo Peleshok
Eduard Georgadze	Ruslan Ganushchak
Galyna Sadomtseva-Nabaranchuk	Vyacheslav Tsvetkov
Halyna Lavrinets	Viktor Kozhevnikov
Ielizaveta Smith	Vladimir Makarevich
Inna Goncharova	Vyacheslav Poliantcev
Kirill Kniazev	Vyacheslav Tihonsky
Kostyantyn Ignatchuk	Yuriy Krivenko
Lizogub Khrystyna	Zhenya Shynkar

Edited by
Will Znidaric

Consulting Editor

Jinx Godfrey

Ukraine Editors

Mikhail Kuznetsov

Victor Greenchuk

Alina Gorlova

Additional Editing

Kevin Klauber

Music by

Jasha Klebe

Featuring Solo Violin

Edvin Marton

(performed on a Stradivarius)

Line Producer

Galyna Sadomtseva-Nabaranchuk

Rock Paper Scissors Entertainment

Executive Producers

Jason Serman

Linda Carlson

Appearances by

Sviatoslav Shevchuk, Major Archbishop of Kyiv-Halych
Said Ismagilov, mufti of Religious Administration of Muslims of Ukraine
His Eminence, Agapit, Bishop of Vyshgorod,
Vicar of Mykhaylivs'kyi Monastery
Petro Malchuk, Archbishop Roman Catholic Church in Ukraine

Dmytro Holubnychyy
Valerii Zalevskiy
Ekaterina Averchenko
Mustafa Nayyem
Olena Stadnik
Ruslana Lyzhychko
Maksim Panov
Timur Ibraimov
Katya Korniyko
Eduard Kurganskyi
Pavlo Dobryanskyy
Ruslan Lapuk

Vladimir Kugilyov
Oleksandr Melnyk
Alexander Pyvovarov
Vladimir Makarevich
Diana Popova
Andrey Yanchenko
Sergei Kibnovsky
Valery Dovgiy
Ivan Sydor
Roman Savelyev
Iurii Tyrtysnyi
Taras Sych

Mykhailo Havryliuk
Olena Podobied-
Frankivska
Serhii Averchenko
Bogdan Dubas
Serhiy Nigoyan
Kristina Berdinskikh
Gagik Nigoyan
Kamaliya Zahoor
Yuriy Krivenko
Iuliia Volkova
Denys Serhiienko

Anna Levitanskaja
Natan Hazin

Aleksandr Starodub
Volodymyr Parasyuk

Anna Kovalenko

Production Associates

Sergei Zhuravsky
Ksenia Kalinovskaya
Violeta Mindina

Translation

Aliona Levchuk
Denys Snytskyi

Still Photographers

Arturas Morozovas
Oleg Balaban

Sound Mixers

Mykhailo Zakytskyi
Mariia Nesterenko

Boom Operators

Mykhailo Zakytskyi
Mariia Nesterenko

Camera Gear and Lenses Provided By

SPN Productions
YES FX Production

Main Title Design & Animation By
Elastic

Creative Director

Patrick Clair

Designers

Jeff Hahn

Kevin Helo

Paul Kim

Animator

Youngsub Song

Executive Producer

Jennifer Sofio Hall

Producer

Jamie McBriety

Narrator

Cissy Jones

Editorial Services Provided by
Rock Paper Scissors

Executive Producer

Angela Dorian

Producer

Leah Carnahan

Assistant Editors

Pieter Viljoen

Josh Hayes

Jaime Alejandro Serna

Lauren Dellara

Alyssa Oh

Ukraine Post Production

Post Production Supervisor	Suhanova Nana
Visual Consultant	Max Chyzhevskyy
Additional Editor	Vyacheslav Poliantcev
	Maksim Nakonechnyi
Ukraine Promo Editor	Ruslan Panasiuk
Assistant Editor	Nikita Bulgakov

Ukraine Post Production Services and Editing Equipment Provided by
Selena Films, Kyiv Ukraine

Finishing by Kinotur Digital Intermediate Lab, Kyiv Ukraine

General Manager	Vladimir Golushkov
Executive Producer	Dmytro Kolesnykov
Project manager	Varvara Shalaeva
DI technologist	Dmytro Rutkovskiy
Senior colorist	Valentyn Vernygor
Colorist Assistant	Stanislav Tolmachev

Sound services provided by
Le Doyen Studio, Kyiv, Ukraine

Sound Supervisor	Oleg Kulchytskyi
Sound Re-recording Mixer	Oleg Kulchytskyi
Sound Editor	Vadim Stolyar
Sound Designer	Maxim Skorupskij
Dialogue Editor	Vadim Stolyar
Foley Editor	Maxim Skorupskij
Le Doyen Studio Lawyer	Svitlana Bondarenko
Le Doyen Studio financial director	Alla Deyneka
Le Doyen Studio executive manager	Alina Gaevska

**Music Produced by
Jasha Klebe**

**Additional Music
Edvin Marton**

Score Mixed at Remote Control Productions

Score Mixed by	John Witt Chapman
Technical Score Engineer	Steve Pagano
Score Production Consultant	Kelly Johnson

**Web and Graphic design provided by
*BD8Studio, Kyiv, Ukraine***

Graphic design	Oleg Koshyk
Web development / programing	Artem Rykhalskyi

Additional Footage Provided By
SPILNOBACHENNYA
Channel 5
Radio Free Europe / Radio Liberty
Espresso.TV
TABOR Production
Golden Gate Production

MUSIC

“Pikkardijska Tertsia”

**Performed by Andriy Kapral', Andriy Shavala, Volodymyr Yakymets',
Bogdan Bogach, Roman Turyanyn, Slavko Nudyk**

Special Thanks To

**His Holiness, The Patriarch of Kyiv and Ukraine, Filaret,
Serhiy Antonov, Volodymyr Filipov, Oksana Shulyar & Ian Churylovich,
Viktor Shokin, Kamaliya & Mohammad Zahoor, Evgen Nishuk,**

**Russell Emanuel, Ksenia Giorno, Pavlo Grimalovskiy, Yevgen Shalomyeyev,
Oleg Korban, Alexander Polyachenko, Vlad Yatskiv, Anton Sergeev,
Arsen Nizelskyi, Artur Kamentsev, Nicholas Dimitroff, Marina Kavetska,
Yefim Nakhodkin, Gennadiy Kats, Peter Zalmayev, Orest Balytsky,
Moshe Reuven Azman-The chief Rabbi of Ukraine
Petro Onyshchuk, Natalia Avramenko, Olena Levchenko,
Sergiy Tsymbal, Kateryna Salan, Anna-Maria Paskevych,
Oleksandr Hosachunskyy, Andry Vaslavskyy,
Volodimir Tertychnyi, Alexei Diveyeff-Tserkovny,
Alex Durmashkin, Denis Medvedev**

Maidan Press Center

**Olena Bezrukova, Soloviova Nataliia, Oksana Krupnyk, Ivan Kukurudziak,
Yanina Mulyavskaya, Alexander Bekker, Slava Khomenko**

Nihcna Varta

**Angelina Gusar, Evgenia Nazarenko, Alina Kropachova, Sergiy Ivanov, Vira Batyr,
Nazar Bodnar, Yuriy Fedechko, Olia Grytsenko, Denys Shvachko, Zinovii Mediuh**

**Georgiy Jankovskiy, Sergiy Suhomlyn, Yuriy Mindyuk, Solomija Solomka,
Igor Medvedev, Nataliya Karpaeva, Yulia Shevchenko, Viktorija Dvoretzkaja,
Yulia Belousova, Tatiana Harchenko, Alyona Iakovleva, Glen Grant, Valerii Lipa
Julia Kapustina, Kateryna Veremii, Anna Veremii, Kateryna Shapoval
Aleksandr Lituta, Stepan Bilas, Igor Ivannichak, Anastasija Dmitruk,
Aleksandr Yarmak, Denys Rubtsov, Olga Cepkalo, Anna Brodskaja – Novak,
Aleksandr Belovol, Vladimir Vaschuk, Iuliia Volkova, Denys Serhiienko,
Kateryna Gitskaja, Pyotr Samsonyuk, Grigoriy Pitula, Oleksiy Tsokalov**

A NETFLIX DOCUMENTARY

**AFINEEVSKY - TOLMOR PRODUCTION
UKRSTREAM.TV
SPN Production**

In association with

**PASSION PICTURES
CAMPBELL GROBMAN FILMS
and
ROCK PAPER SCISSORS ENTERTAINMENT**

**WINTER ON FIRE
Ukraine's Fight for Freedom**

COPYRIGHT © 2015

